



BOTTEGHE, NEGOZI, BAR, RISTORANTI **VICINI A CASA, VICINO A TE**

Comprare sottocasa è una scelta di qualità.
Scegli anche tu fra le tante eccellenze
del territorio genovese.

ANCHE NEI SALDI

#COMPRASOTTOCASA

IL PIACERE DI UNA SCELTA
VIRTUOSA E NON VIRTUALE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1849 - T.1849



Camera di Commercio
Genova



REGIONE
LIGURIA



COMUNE DI GENOVA
ASSESSORATO COMMERCIO E ARTIGIANATO

fondazione
CARIGE

Confartigianato
GENOVA

CONFCOMMERCIO
IMPRESSE PER L'ITALIA
GENOVA

ECONFESERCENTI
GENOVA

CNA Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
GENOVA

Il commercio

01948

01948

Buona la seconda dopo la falsa partenza i saldi ora convincono

Dopo la falsa partenza, il secondo giorno di saldi a Genova fa registrare un segno positivo: c'è stata una ripresa, soprattutto nel settore abbigliamento. «Rispetto all'avvio di venerdì, quando è piovuto

tutto il giorno, la bella giornata ha favorito lo shopping - dice soddisfatta Francesca Recine, presidente regionale Fismo Confesercenti - e nei negozi oltre ai genovesi, sono entrati anche tanti turisti».

● a pagina 8

IL COMMERCIO

Saldi, buona la seconda code per vestiti e scarpe anche i turisti nei negozi

Dopo l'avvio di venerdì reso complicato dalle condizioni meteo, segnali positivi dagli esercenti. E oggi si ricomincia

“Una giornata che ha favorito lo shopping in cui non abbiamo visto entrare soltanto i genovesi, ma anche tanti stranieri”
di Stefano Origone

Dopo la falsa partenza, il secondo giorno di saldi a Genova fa registrare un segno positivo: c'è stata una ripresa, soprattutto nel settore abbigliamento. «Rispetto all'avvio di venerdì, quando è piovuto tutto il giorno, la bella giornata ha favorito lo shopping - dice soddisfatta Francesca Recine, presidente regionale Fismo Confesercenti - e nei negozi oltre ai genovesi, sono entrati anche tanti turisti». L'Epifania è storicamente un giorno difficile per le vendite, eppure... «Diciamo che di mattina c'è stato un afflusso un po' scarso, forse anche per via delle iniziative per la Befana in città, ma di pomeriggio abbiamo notato un gran “mo-

vimento”. Cosa è stato acquistato di più? «L'abbigliamento, i capispalla, forse in previsione del calo delle temperature e le calzature», spiega Recine.

Acquisti fatti nei grandi magazzini, ma soprattutto nei negozi di vicinato. Un buon segnale per Genova e La Liguria, che puntano molto sulla campagna di sensibilizzazione all'acquisto nei negozi di quartiere, #comprasottocasa. Un'iniziativa nata nel 2020 come risposta al primo Natale di pandemia e come sostegno ai produttori locali in un momento eccezionale, l'iniziativa promossa dalla Camera di Commercio e dalle associazioni di categoria del commercio e dell'artigianato **Confartigianato**, Confcommercio, Confesercenti e Cna con il sostegno di Regione Liguria, è stata rilanciata e via via rinforzata, puntando sulle tante peculiarità degli acquisti nei negozi di vicinato, dall'importanza del fattore umano alla sostenibilità ambientale e sociale. «È opportuno ricordare con l'avvio dei saldi l'importanza di fare acquisti dai produttori e dai commerciali locali. Perché

comprare sotto casa è una scelta virtuosa di qualità. Vuol dire affidarsi a chi conosce i nostri gusti, le nostre abitudini e a chi sa consigliarci per soddisfare le nostre esigenze. Ma allo stesso tempo significa sostenere i piccoli esercenti, che portano illuminazione e sicurezza nelle nostre città - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico e al Commercio, Alessio Piana -. Come Regione, abbiamo sostenuto economicamente con il bando dedicato ai Civ la predisposizione, il lancio e la diffusione di questa campagna informativa proprio perché crediamo che il commercio di prossimità, oltre a ravvivare e migliorare la vivibilità dei centri urbani, sia un presidio sociale irri-



nunciabile, specie per i piccoli centri e per le persone più fragili». La campagna torna per la quarta volta. «Grazie all'azione di squadra della Camera di Commercio e del sistema associativo insieme a Regione, Comune e Fondazione Carige – sottolinea Maurizio Caviglia, segretario generale della Camera di Commercio di Genova –. Vogliamo sottolineare che comprare sotto casa è sempre una scelta sostenibile che contribuisce a migliorare la qualità della vita di tutti». Il primo giorno di svendite a Genova si è rivelato ben al di sotto delle aspettative, soprattutto per l'allerta meteo. «Non poteva essere altrimenti – aveva spiegato Recine -, è una fase che da anni ha perso gran parte del suo appeal a causa delle continue promozioni praticate sotto la pressione della grande distribuzione e dell'online»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tempo di saldi
Scattati venerdì ma con condizioni meteo davvero difficili, i saldi ieri hanno fatto registrare segnali positivi. Nei negozi non solo i genovesi, ma anche tanti turisti ancora in città per questa coda di festività (foto Bussalino)

IVG

Confartigianato, 866 imprese finanziate per oltre 16 milioni di euro con garanzia artigiano Liguria

di **Redazione**

08 Gennaio 2024 - 10:38



Liguria. La programmazione comunitaria appena conclusa ha visto l'agevolazione dell'accesso al credito per 866 imprese artigiane con un importo complessivo di 16.888.025,72. Grasso (Confartigianato): "Un successo straordinario che testimonia la vitalità del nostro tessuto produttivo. Siamo già al lavoro con Regione Liguria per definire ed ampliare la nuova misura".

Sulla base dei dati finali di Artigiancassa, soggetto gestore della misura "Garanzia Artigianato Liguria", le 866 imprese artigiane hanno ricevuto un mix di agevolazioni per l'accesso al credito, da contributi a fondo perduto fino alla riassicurazioni dei confidi, dall'abbattimento dei tassi di interesse alla riduzione dei costi delle garanzie rilasciate dai Confidi. Complessivamente sono stati erogati 16.888.025,72, con più di 11 milioni e 649mila euro a fondo perduto, 2 milioni e 520 mila euro circa di riassicurazioni, quasi due milioni di contributi in conto interesse e circa 840 mila di abbuoni di commissioni di garanzia.

"Un successo straordinario che testimonia la vitalità del nostro tessuto produttivo; - commenta Giancarlo Grasso, presidente Confartigianato Liguria- una misura calzante per le nostre microimprese artigiane, che rappresenta un mix unicum a livello nazionale, frutto di un lavoro di squadra con l'assessorato allo sviluppo economico".

Le imprese con il marchio "Artigiani In Liguria", quelle ubicate in comuni dell'entroterra o

neo costituite, under 35 o femminili hanno ricevuto un interessante contributo a fondo perduto tra il 50 e 60% degli investimenti.

“Siamo già al lavoro con Regione Liguria -conclude Grasso - per definire ed ampliare la nuova misura, che partirà in questi primi mesi del 2024, come preannunciato. Invitiamo pertanto gli artigiani a contattarci per avere informazioni e chiarimenti sulle nuove opportunità”.

IL DIBATTITO SULL'IMPIANTO PREVISTO AL LARGO DI VADO LIGURE

Rigassificatore, Comuni uniti Russo: «Deve restare a Piombino»

I sindaci hanno scelto di non rispondere al questionario Snam e di preparare un documento condiviso

«La strada percorribile è una sola: il rigassificatore deve restare a Piombino». Il sindaco di Savona, Marco Russo, in occasione dell'incontro con Azienda sanitaria locale, Comuni e realtà economiche del territorio, ieri, è tornato a ribadire con forza la propria posizione. I sindaci, poi, non risponderanno al questionario Snam.

SILVIA CAMPESE / ALL'INTERNO

L'INCONTRO A PALAZZO SISTO CON ASL E SINDACI

Questionario rigassificatore i Comuni non rispondono

Russo: «Paradossale chiedere al territorio quali siano le ricadute economiche» Ora sarà elaborato un nuovo documento condiviso per ribadire la contrarietà



Marco Russo



Michele Orlando

SILVIA CAMPESE
SAVONA

«La strada percorribile è una sola: il rigassificatore deve restare a Piombino».

Il sindaco di Savona, Marco Russo, in occasione dell'incontro con Azienda sanitaria locale, Comuni e realtà economiche del territorio, ieri, è tornato a ribadire con forza la propria posizione: la Golar Tundra deve restare in Toscana.

L'ha fatto nel giorno in cui il Tar del Lazio ha bocciato il ricorso del Comune di Piombino contro l'impianto Snam. Si tratta, quindi, di

un'arma in più, in mano al territorio savonese, per contrastare il trasferimento del rigassificatore da Piombino alla costa savonese.

Intanto, sempre ieri, dall'incontro di Palazzo Sisto è emersa una posizione compatta tra i sindaci dei Comuni presenti. Di fronte al questionario, inviato da Snam ad Asl, in cui veniva chiesto di specificare gli effetti dell'impianto sull'economia locale, la decisione è stata unanime: non fornire una risposta nel merito. Bensì, inviare un documento in cui si ribadiscano i punti cruciali

della contrarietà al rigassificatore. «La riunione di oggi - ha detto Russo - è stata un'ulteriore dimostrazione di un territorio che si confronta e sa esprimere una posizione unitaria. Continuo a ritenere



Superficie 41 %

paradossale che vengano richiesti alle amministrazioni comunali dati di ricaduta occupazionale che, invece, dovrebbero essere forniti da Snam e, semmai, sottoposti alla nostra valutazione». Da qui, la stesura da parte del Comune di Savona, di una bozza di risposta, che verrà inviata a Snam da tutte le amministrazioni locali. No, quindi, alle risposte puntuali del questionario: sì, invece, al sostegno di una posizione condivisa. «Le nostre considerazioni sull'impianto sono già state espresse in più occasioni e in vari documenti - ha detto Russo-. Continueremo a ripeterle anche questa volta».

Ciascuna amministrazione, nei prossimi giorni, elaborerà nel dettaglio il documento di replica che, nella sostanza, ribadirà la contrarietà al rigassificatore.

All'incontro di ieri, oltre ai Comuni toccati dall'impianto (Vado, Savona, Quiliano, Bergeggi, Cairo, Carcare, le Albisole) erano presenti i rappresentanti dei settori economici della provincia: Camera di Commercio, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Cna, Confartigianato, Coldiretti, Confagricoltura e Cia. Presenti anche i sindacati Cgil, Cisl e Uil, insieme a

una serie di associazioni per la tutela dei cittadini e dell'ambiente. Dall'altra parte, in rappresentanza della struttura commissariale della Regione, c'era il dirigente Nicola Poggi. Presente anche il direttore generale di Asl, Michele Orlando. «Come già spiegato, la posizione di Asl è di supporto tecnico - ha detto all'incontro-. In qualità di struttura sanitaria del territorio interessato, il nostro coinvolgimento è previsto dalla normativa e dall'iter procedurale. Abbiamo cercato di coinvolgere i soggetti del territorio interessati e toccati in modo diretto».

Una riunione, quella di ieri, da cui la posizione del territorio è uscita ancora una volta unita. Al termine dell'incontro ufficiale, la riunione è proseguita tra i sindaci per un ulteriore confronto sulle strategie da assumere nei prossimi incontri ufficiali.

A dare forza agli amministratori, ieri, anche la sentenza del Tar del Lazio, che boccia il ricorso del Comune di Piombino. Il trasferimento da Piombino potrebbe essere sempre più complesso.

La palla passa in mano alla Regione che dovrà fare i conti con la sentenza del Tribunale regionale.—



La nave rigassificatrice Golar Tundra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE LIGURIA

01948

01948

«Comprasottocasa» al via anche nel periodo dei saldi

Dopo aver preso il via con le festività natalizie, la campagna di sensibilizzazione all'acquisto nei negozi di quartiere, #comprasottocasa, prosegue in Liguria anche con i saldi. Un'iniziativa nata nel 2020 come risposta al primo Natale di pandemia e come sostegno ai produttori locali in un momento eccezionale, l'iniziativa - promossa dalla Camera di Commercio e dalle associazioni di categoria del commercio e dell'artigianato (**Confartigianato**, **Confcommercio**, **Confesercenti** e **Cna**) e sostenuta da Regione Liguria - è stata rilanciata e via via rinforzata, puntando sulle tante peculiarità degli acquisti nei negozi di vicinato, dall'importanza del fattore umano alla sostenibilità ambientale e sociale.

«È opportuno ricordare con l'avvio dei saldi l'importanza di fare acquisti dai produttori e dai commerciali locali. Perché comprare sotto casa è una scelta virtuosa di qualità. Vuol dire affidarsi a chi conosce i nostri gusti, le nostre abitudini e a chi sa consigliarci per soddisfare le nostre esigenze. Ma allo stesso tempo significa sostenere i piccoli esercenti, che portano illuminazione e sicurezza nelle nostre cit-

tà - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico e al Commercio **Alessio Piana** -. Come Regione Liguria, abbiamo sostenuto economicamente con il bando dedicato ai Civ la predisposizione, il lancio e la diffusione di questa campagna informativa proprio perché crediamo che il commercio di prossimità, oltre a ravvivare e migliorare la vivibilità dei centri urbani, sia un presidio sociale irrinunciabile, specie per i piccoli centri e per le persone più fragili".

«La campagna torna per la quarta volta grazie all'azione di squadra della Camera di Commercio e del sistema associativo insieme a Regione, Comune e Fondazione Carige - sottolinea **Maurizio Caviglia**, segretario generale della Camera di Commercio -. Vogliamo sottolineare che comprare sotto casa è sempre una scelta sostenibile che contribuisce a migliorare la qualità della vita di tutti»

In particolare, la campagna intende ricordare a residenti e visitatori l'importanza di fare acquisti dai produttori e dai commercianti locali attraverso quotidiani locali, principali siti d'informazione e tv locali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 10 %

IVG

Confartigianato, nel savonese sono 8.457 le microimprese con un aumento nel 2023 dello 0,41 per cento

di **Redazione**

31 Gennaio 2024 - 10:29



Savona. Sono 8.457 le microimprese artigiane attive a **Savona**. 607 le nuove unità imprenditoriali, mentre 572 chiudono i battenti. L'aumento è dello 0,41% (+35 in valore assoluto). Crescono le costruzioni: 338 aperture, 288 chiusure, su un totale di 4.278 realtà artigiane del settore (+1,18%). Non cresce però il manifatturiero, che perde 7 realtà con 71 aperture e 78 chiusure durante l'anno.

Questo il bilancio di **Confartigianato** del 2023, con una crescita del +0,34% per l'artigianato complessivo della Liguria, prima regione del nord-ovest e in linea con la media nazionale che si attesta su +0,35%, con 83.262 iscrizioni e 78.843 cessazioni e una differenza positiva di 4.419 imprese. Secondo l'elaborazione dell'Ufficio studi di Confartigianato Liguria sugli ultimi dati Infocamere-Movimprese relativi alla demografia dell'artigianato, su un totale di 43.074 micro imprese attive in Liguria, nel 2023 si sono iscritte 2.967 nuove realtà, mentre 2.821 hanno chiuso i battenti: il trend è in rialzo per il quarto anno consecutivo.

Osservando i dati relativi ai principali settori artigiani, emerge che sono le costruzioni a trainare la ripresa del settore in Liguria: l'edilizia conta 21.365 microimprese attive e nel

2023 hanno aperto 1.684 nuove realtà, a fronte di 1.465 chiusure, per un saldo positivo di 219 unità (+1%). In leggera sofferenza il manifatturiero, che perde 34 microimprese, frutto di 367 nuove iscrizioni e 401 chiusure d'impresa. Su un totale di 6.659 microimprese manifatturiere attive, il calo è dello 0,51%.

Uno sguardo più nel dettaglio alle altre province. **Genova** chiude il 2023 con un totale di 22.264 microimprese artigiane attive. Qui la filiera è calata dello 0,15%, a fronte di 1.462 nuove aperture di attività, e di 1.496 cessazioni, con una differenza in negativo di 34 unità. Prosegue la crescita delle costruzioni: la curva sale del 0,56%, frutto di 857 nuove iscrizioni e 795 chiusure di attività, su un totale di 10.944 microimprese attive. Perde quota invece il manifatturiero artigiano: 3.447 le realtà totali, 159 nuove unità nel corso dell'anno e 211 cessazioni d'impresa.

A **Imperia** la filiera artigiana è composta complessivamente da 7.201 imprese artigiane attive. 530 nuove aperture, 419 saracinesche chiuse. Con +1,54% (111 unità complessive) segna la migliore performance in Liguria. Le costruzioni aumentano del 2,61% rispetto all'anno precedente: 227 chiusure a fronte di ben 329 nuove aperture d'attività, su un totale di 3.998 imprese del settore. Un lieve calo invece per il manifatturiero artigiano che si vede ridotto, nel 2022, di 2 unità.

Veniamo infine alla **Spezia**: qui l'artigianato complessivo del territorio segna, al 31 dicembre 2023, un +0,66% (+34), frutto di 368 aperture e 334 chiusure d'impresa, su un totale di 5.152 microimprese attive. Nello spezzino spiccano positivamente i dati del manifatturiero, unica provincia con un trend positivo con 87 nuove aperture a fronte di 60 chiusure su un totale di 977 imprese (+2,8%). Lieve invece la crescita nelle costruzioni con un saldo positivo di 5 imprese su un totale di 2.145 attività (160 nuove aperture e 155 chiusure).

«Prima regione per crescita del nord-ovest, - commenta **Giancarlo Grasso**, presidente di Confartigianato Liguria - il settore si conferma la locomotiva del tessuto produttivo ligure anche per il 2023. Nonostante le difficoltà legate agli accadimenti internazionali, questi dati sono la conferma della capacità delle nostre imprese artigiane a fare impresa e dell'efficacia degli strumenti creati insieme a Regione Liguria».

LE REAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DATORIALI E DEI LAVORATORI

Istituti tecnici, categorie felici del boom «Sfatato il mito degli studenti di serie B»

Commercio, industria, artigianato e sindacati plaudono. «Ma serve più formazione post diploma»
Torrielli (Rete Its): «Nelle Academy un terzo degli iscritti arriva dai licei. Raddoppieremo i numeri»

Alessandro Palmesino

L'aumento delle iscrizioni negli istituti tecnici e professionali della Liguria, a scapito di quelle nei licei, che segna un'inversione di tendenza dopo la preminenza storica degli indirizzi liceali, viene salutata con favore dalle categorie produttive. Ma con un avvertimento e un impegno per se stessi: continuare con la formazione a tutti i livelli, anche durante l'attività lavorativa, e aprire sempre di più il rapporto con i ragazzi e le famiglie.

«Questo cambio di passo non può che fare piacere - è il commento di Giancarlo Grasso, presidente regionale di **Confartigianato** - Vediamo i risultati dello sforzo pluriennale portato avanti anche con la Regione. Quello che cerchiamo di fare capire ai ragazzi, in contesti come Orientamenti o nei nostri World Skills, è che il nostro mondo permette a tutti di esprimere le proprie potenzialità. Da tempo abbiamo notato maggiore interesse da parte dei ragazzi e delle famiglie. Ora bisogna continuare così». «Segnale sicuramente positivo perché ci serve personale formato e specializzato che possa intraprendere un percorso in cui poi la formazione deve continuare - dice Alessandro Cavo, presidente Confcommercio Genova - Da parte nostra, puntiamo sulla formazione come elemento per alimentare la passione nel mestiere. E sta anche all'imprenditore trasmettere quella passione. Il lavoro fatto, anche

grazie all'impegno di Aldo Werdin, presidente regionale di Federalberghie dell'Its (Isti-

tuto tecnico superiore, le cosiddette Academy, ndr) del turismo di Camogli, ha contribuito ad arginare le difficoltà di reperimento di personale degli ultimi anni. Cerchiamo di continuare così anche tramite il nostro centro di formazione, l'Iscot, che lavora tutto l'anno». E parlando di Its, pesa anche l'opinione di Guido Torrielli, ingegnere genovese, ex dirigente di Confindustria e oggi presidente della Rete nazionale di queste Academy. «Questo aumento nelle iscrizioni ci ha rinfancato. Ci siamo impegnati al massimo per fare arrivare dei messaggi che finalmente sembrano recepiti. Noi agli Its di Genova abbiamo persino un 30% di iscritti provenienti dai licei, il che è un segnale importante. La ricerca di giovani specializzati continua a essere alta, parliamo di 47mila posizioni in Italia: la Rete Its a livello nazionale ha 35mila iscritti, puntiamo dal 2026 a raddoppiare i diplomati per colmare questo vuoto. Quello che a me preme più dire, da diplomato allo scientifico e laureato in ingegneria, è che sono felice che si stia sgretolando l'idea che è meglio mandare i figli nei licei perché «c'è la gente giusta», mentre nelle altre scuole invece no. Ora la sfida sarà trovare il modo di formare ancora altre figure, specialmente nella manodopera degli impianti e della cantieristica, che nei prossimi anni saranno preziosissimi.

mi. Per gli Its è un momento di svolta, si stanno sviluppando i grandi investimenti arrivati con il Pnrr ma dal 2026 bisognerà trovare il modo di finanziarli in modo strutturale, come si fa con la scuola e l'università». «Bel segnale ma c'è ancora da fare - è il commento di Massimiliano Sacco, presidente di Confindustria Metalmeccanica Genova - Il nostro settore in Liguria fatica a trovare il personale adatto. Resta la percezione diffusa che la fabbrica sia quella fumosa e oppressiva degli anni '70; oggi gli operai sono tecnici che gestiscono apparecchiature complesse, del valore di milioni di euro, che apprendono continuamente competenze di alto livello, spendibili su molti settori del mercato del lavoro. Per questo continuiamo nello sforzo di farci conoscere con iniziative come ad esempio "Fabbriche aperte": con un obiettivo etico e sociale ma anche per fare capire che la fabbrica è un luogo appetibile e attirare talenti». Concorda Stefano Bonazzi, Fiom Cgil Genova: «Nelle aziende metalmeccaniche del territorio mancano non solo operai e saldatori ma anche informatici e tecnici. Il gap è molto marcato e quindi questo cambio di tendenza non può che essere valutato positivamente. In questo settore ci sono lavori interessanti e ben pagati per un giovane, sia negli aspetti tecnico-ingegneristici sia in quelli più legati alla produzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL "SECOLO XIX"

DS1948

DS1948



Il bilancio del ministero sulle scelte dei liguri
Sul giornale di ieri i dati diffusi dal ministero: calano i licei e aumentano gli studenti dei tecnici.



Uno stand dell'ultima edizione del Salone Orientamenti BALOSTRO

CONFARTIGIANATO TRASPORTI: «FONDAMENTALE INDENNIZZARE GLI AUTOTRASPORTATORI»

«Pronti ad andare al ministero per velocizzare la fine lavori»

IMPERIA

Confindustria Imperia e **Confartigianato** sono riuscite a smuovere le acque ma non resteranno a guardare e sono pronte a scendere in campo. Lo dicono senza mezzi termini il direttore di Confindustria Paolo Della Pietra e la direttrice di **Confartigianato** Imperia Barbara Biale che hanno seguito da vicino i lavori del tavolo tecnico: «Abbiamo apprezzato lo sforzo posto in essere da Regione Liguria, ministero delle Infrastrutture, Autostrada dei Fiori e Anas, per trovare tutte le possibili soluzioni ad un isolamento del nostro territorio dovuto a decenni di inerzia. Per quanto concerne la possibilità di velocizzare il completamento dei cantieri autostradali, le nostre associazioni sono pronte, con i propri rappresentanti, a chiedere un incontro con il ministero delle Infrastrutture, affinché questa ipotesi diventi realtà il prima possibile». Un punto importante, anche perché per qualche anno non si continuerà a parlare soltanto dell'A10 ma anche di tutte quelle altre opere infrastrutturali pianificate sul territorio della provincia di Imperia, rese ancor più urgenti

dalla necessità di avere delle vie di comunicazione alternative alla sola autostrada».

Ai lavori ha preso parte anche il presidente regionale di **Confartigianato** Trasporti, Antonio Marzo, che tocca un tema sul quale si sta lavorando da tempo ma che al momento non ha visto nessuna svolta decisiva: «È fondamentale indennizzare gli autotrasportatori per i disagi subiti in questi anni e per le relative ricadute economiche».

Intanto, cronaca di questi giorni, qualcuno in vista di code e rallentamenti primaverili sull'A10 è già passato al contrattacco preventivo. La Federalberghi del Golfi Dianese ha infatti lanciato una campagna promozionale per i clienti degli hotel: 20 euro di sconto come "bonus autostrada" per chi si ferma almeno per due notti tra febbraio e maggio. Nell'area che macina circa un milione di presenze l'anno le adesioni sono state moltissime mentre l'iniziativa è stata presa con freddezza e non imitata dalle associazioni degli albergatori del resto della provincia di Imperia. —

G. GA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Della Pietra, Confindustria



Barbara Biale, Confartigianato





AUTOSTRADA

Code in A10 ecco il piano anti-cantieri



Code e rallentamenti sulla A10

C'è un po' di luce in fondo al tunnel infinito delle code sull'Autofiori per raggiungere il Ponente. Con strascico di polemiche ad ogni Ferragosto, ogni ponte di primavera. La buona notizia è che i cantieri inamovibili (gli scambi di carreggiata) dopo Pasqua scenderanno a tre per diventare due il prossimo anno e uno solo nel 2026. Emerge da un tavolo di lavoro voluto da Confindustria Imperia, e **Confartigianato** che hanno avuto come interlocutori Autofiori e Regione.

GIULIO GAVINO / ALL'INTERNO

A10, ecco il piano per ridurre i cantieri Il primo step è previsto già dopo Pasqua

Le novità emerse al tavolo tecnico ottenuto da Confindustria Imperia e **Confartigianato** con Autostrada dei Fiori e Regione

GIULIO GAVINO
IMPERIA

C'è un po' di luce in fondo al tunnel infinito delle code sull'Autofiori per raggiungere il Ponente, con strascico di polemiche ad ogni Ferragosto, ogni Festival di Sanremo, ogni ponte di primavera. La buona notizia è che i cantieri inamovibili, quelli degli scambi di carreggiata per intendersi, dopo Pasqua scenderanno a tre per diventare due il prossimo anno e uno solo nel 2026. Emerge da un tavolo di lavoro voluto da Confindustria Imperia, e **Confartigianato** che hanno avuto come interlocutori Autostrada dei Fiori e Regione Liguria. Operazione complicata, andata a buon fine per l'abile azione diplomatica dietro le quinte dell'imprenditrice sanremese Barbara Amerio che si è trovata nella fortunata congiunzione astrale di essere presidente di Confindustria Imperia e al tempo stesso di Autostrada dei Fiori spa. Un ruolo di primo piano al tavolo l'ha avuto l'ad dell'A10 Federico Lenti che ha annunciato anche di aver presentato tre soluzioni progettuali mirate a risolvere il problema dello svincolo di Savona,

in direzione Torino, da abbinare alla riduzione dei cantieri per snellire il ritorno a casa dei turisti. Per quanto riguarda il "tappo" tra Bordighera e Ventimiglia sono poi in dirittura d'arrivo (marzo) gli interventi alla barriera di Ventimiglia.

Insomma, qualcosa si muove anche se l'ad Lenti, che nel Ponente si è visto solo su convocazione del prefetto di Imperia e in questa occasione, è stato molto chiaro con tutte le parti: «I lavori lungo la A10 Savona-Ventimiglia stanno rispettando pienamente il cronoprogramma condiviso con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e gli enti locali. È importante sottolineare che ci sono cantieri, quelli riguardanti le gallerie, che non è possibile sospendere o posticipare perché ciò significherebbe non rispettare le norme europee in materia. La Liguria è la regione che, in Europa, conta il numero più alto di gallerie ed è quindi inevitabile che una norma che le riguardi abbia un impatto sulla regione. Per questo, come concessionaria, abbiamo già inviato una richiesta di posticipo al 2027 delle attuali sca-

denze fissate al 31 dicembre 2025, questo permetterebbe di rimuovere i cantieri più impattanti nei periodi dell'anno caratterizzati da maggiori flussi di traffico».

Lenti non lo dice ma è chiaro che sarà di fondamentale importanza l'appoggio che il governo potrà dare a questa istanza. Per dare un'idea dei numeri delle infrastrutture il tratto Savona-Ventimiglia conta 67 gallerie e ben 90 viadotti «tra i primi in Europa per complessità ingegneristica» - ha chiosato l'ad.

L'assessore regionale ai Trasporti Giacomo Giampe drone, al tavolo con l'assessore Scajola e la consigliera Mabel Riolfo, ha ribadito a industriali e artigiani il piano, sostenuto da Liguria e Governo, che riguarda il proseguimento dell'Aurelia-bis (con i progetti che riguardano Im-

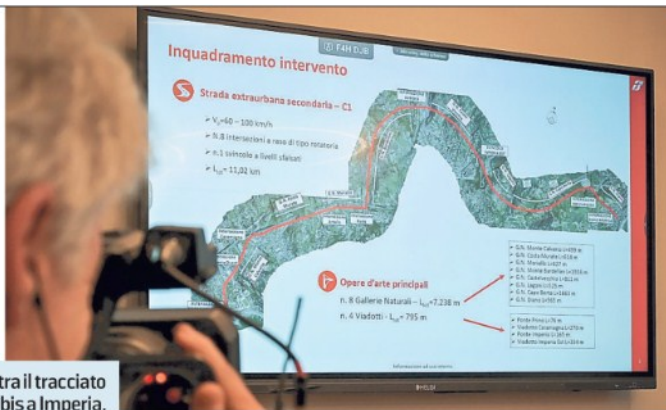


peria, Sanremo e il Ventimigliese) e la variante Armo-Cantarana per accorciare e mettere in sicurezza la tratta imperiese-cunnese della Statale 28 del Col di Nava. Il cemento armato destinato a cambiare la viabilità del Ponente deve ancora essere impastato ma il tavolo di Confindustria e **Confartigianato** ha aperto una via. E di questi tempi non è poco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imprenditrice Barbara Amerio



In alto da sinistra il tracciato dell'Aurelia bis a Imperia, cantieri sull'A10 e l'ad di Autofiori Lenti. Sotto il cantiere a Ventimiglia e a destra l'assessore Giampedrone

GATTI-PEROTTO-RUSCELLO



Le immagini giudicate migliori saranno esposte alla Biblioteca Universitaria fino al 21 marzo
Sul gradino più alto del podio gli scatti alla farmacia Sant'Anna, opera di un medico genovese

Botteghe storiche in vetrina premiati gli scatti più belli «Un patrimonio della città»

Silvia Pedemonte

Le mani di frate Ezio che sfogliano gli antichi volumi, fra erbari e saggi di botanica tramandati da chi, dal 1650 in avanti, "di Padre in Padre", porta avanti l'esperienza secolare dei Carmelitani Scalzi. Il suo sorriso rassicurante accoglie chi varca la soglia dell'Antica Farmacia dei Frati, in piazza Sant'Anna, a Castelletto. Un negozio che incanta, fra pavimenti in marmo e soffitti a volta. L'obiettivo della macchina fotografica di Vittorio Puccio, 65 anni, genovese, nella vita medico della Terapia Intensiva Neonatale al San Martino, sceglie questo spazio che fluttua nel tempo. Che racconta saperi antichi eppure attuali. Non c'è l'intelligenza artificiale, c'è il sapere di frate Ezio e di chi l'ha preceduto. «Volevo una bottega dove si producesse e non si vendesse soltanto. Per questo ho scelto la farmacia Sant'Anna: frate Ezio è una persona squisita. La fotografia? Sono appassionato da quando avevo 14 anni. Per me è un anestetico».

Proprio grazie agli scatti alla farmacia Sant'Anna, Vittorio Puccio, il medico con la passione per le immagini, ha vinto il concorso nazionale "Botteghe e locali storici da conoscere e salvare", iniziativa promossa da Italia Nostra in collaborazione con il Comune, la Camera di Commercio e la Biblioteca Universitaria di Genova, il Comune di Campo Ligure, il

patrocinio del Polo della Fotografia e la partecipazione di tante altre realtà comprese, solo per citarne un paio, l'Associazione Botteghe Storiche di Roma e la Camera di Commercio di Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia.

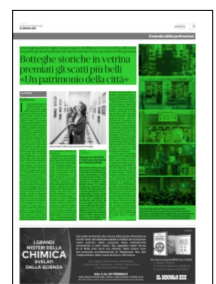
Sono stati 36, da tutta Italia, i fotografi che hanno partecipato. Ognuno ha proposto più lavori, dedicati a più botteghe. Le 65 fotografie migliori, secondo la giuria degli esperti, da ieri e fino al 21 marzo resteranno in esposizione alla Biblioteca Universitaria, in via Balbi. Sceglierle non è stato semplice, come racconta Giancarlo Pinto, presidente della giuria, anima del Polo della Fotografia: «Quello che emerge è soprattutto l'attenzione al particolare, alle attrezzature, ai ferri del mestiere». C'è tanta Genova e c'è tanta Liguria, negli scatti. E anche la filigrana di Campo Ligure: è presente il sindaco Giovanni Oliveri, a raccontare i progetti in campo per fare in modo che quest'arte così preziosa prosegua nel tempo. O, ancora, nelle foto di Manuela Borsi - seconda classificata - a Pietro Romanengo fu Stefano e quelli di Daniele Zappavigna - terzo classificato - al negozio di abbigliamento Costa, in corso Buenos Aires, per esempio. E molti altri scignini.

Mani al lavoro, generazioni che si susseguono, negozi che resistono nonostante l'omologazione, i centri commerciali, l'online. «Purtroppo in molte

città vediamo che le botteghe storiche in declino, così come quelle di vicinato - riflette Lidia Fersuoch, consigliere nazionale Italia Nostra - non è così a Genova. Ci fa molto piacere vedere che qui questa realtà sia viva e tutelata. È una grande speranza per il futuro». Un messaggio sottolineato, in videocollegamento, anche dalla presidentessa nazionale di Italia Nostra Antonella Caroli Palladini, secondo cui l'obiettivo primario del concorso è dare «la giusta valorizzazione alle botteghe che resistono».

Dei 56 progetti fotografici presentati, 38 vengono dalla Liguria e, di questi, 23 da Genova: «Non è certo un caso - sottolinea Alessandro Cavo, vicepresidente vicario della Camera di Commercio - visto che qui è nato, oltre 10 anni fa, l'albo delle botteghe storiche su iniziativa congiunta di Camera di Commercio, Soprintendenza, con il supporto delle associazioni di categoria del commercio e dell'artigianato. Da allora tanta strada è stata fatta: da sei iscritti iniziali oggi siamo passati a 63 botteghe e 28 locali di tradizione, con molte domande ancora da esaminare». Numeri unici in Italia: «Siamo la città con il maggior numero di botteghe storiche - sottolinea l'assessore comunale al Commercio Paola Bordilli - realtà di grande valenza non solo commerciale ma anche storica e culturale».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REGOLE

DS1948

DS1948

Cinquant'anni di attività e l'ok di una commissione per l'iscrizione all'albo

Almeno 50 anni di lavoro in qualsiasi settore merceologico e il riconoscimento, da parte di un'apposita commissione, di essere un patrimonio da tutelare: sono i due pilastri chiave per il riconoscimento di un'attività come Bottega Storica. Per tutelare, promuovere, valorizzare e tramandare alle future generazioni questo patrimonio storico e commerciale a Genova è stato istituito nel 2011 un apposito albo che vede la collaborazione del Ministero della Cultura, del Comune, della Camera di Commercio e delle Associazioni di categoria del commercio e dell'artigianato di Genova (Confcommercio, Confesercenti, **Confartigianato** e CNA). Attualmente il registro ha 63 botteghe storiche e 28 locali di tradizione.



- 1) La storica farmacia Sant'Anna, con al centro frate Ezio;
- 2) il negozio Romanengo: questa foto si è classificata seconda;
- 3) Costa, in corso Buenos Aires, soggetto dello scatto arrivato terzo;
- 4) il vincitore, Vittorio Puccio, riceve la targa dagli organizzatori;
- 5) la platea che ha assistito alla cerimonia nella sala di via Balbi

Non chiamateli soltanto idraulici

ieri erano factotum risolviproblemi, oggi usano tecniche e dispositivi ultramoderni
«Il mestiere è cambiato e l'abusivismo diminuisce». I costi? «Esiste un prezzario»

«Ci occupiamo di acqua ma anche di caloriferi, condizionatori, gas e impianti antincendio»
«Siamo passati da un mondo fatto di scarichi in piombo, al presente in cui tutto è in plastica»

Bruno Viani

Un tempo erano quelli che arrivavano in casa con la chiave inglese in mano quando c'era una perdita e, nell'immaginario collettivo, al momento del conto chiedevano un po' quello che volevano, ovviamente in contanti. Oggi il mestiere è cambiato profondamente: quasi sempre l'idraulico è chiamato a certificare gli interventi, che sempre più spesso sono detraibili fiscalmente, è dotato di Pos o accetta pagamenti con bonifico e usa apparecchiature avanzate. E si deve aggiornare periodicamente su tecnologie e materiali, in evoluzione continua.

PROFESSIONISTI IN AGGIORNAMENTO

La parola idraulico ha quasi cambiato significato, talmente è sfaccettata: ci sono gli eredi dei vecchi *tappullanti* ma anche gli specialisti della termoidraulica, quelli che lavorano per i condomini o per gli enti pubblici e quelli che, al contrario, potendo selezionare i clienti perché il lavoro non manca, rifuggono come la peste ogni incarico che passi per un voto d'assemblea o una delibera.

Non sono tantissimi, almeno quelli registrati: nell'area metropolitana genovese, secondo i dati di [Confartigianato](#) sono 302, a Imperia 246, a Savona 55 e alla Spezia 77.

Armando Franchini è il presidente di Afige, l'associazio-

ne formazione idraulici Genova legata alla Cna. «Ci occupiamo della formazione culturale e tecnica della categoria dei professionisti dell'idraulica, del riscaldamento, della climatizzazione - racconta - ma anche dell'antincendio, degli impianti di trasporto e distribuzione dei gas, della ventilazione e di tutte le altre attività correlate all'impiantistica civile e industriale come impianti solari termici, canne fumarie e ricerche perdite con le tecniche più evolute. Tutto ciò che è liquido o gassoso è di nostra competenza». Un tempo, spiega, la concorrenza era sui prezzi «mentre oggi è sulla qualità del lavoro e da qui nasce l'esigenza di una formazione continua: cambiano le normative, i materiali, le tecniche, le esigenze, pensiamo solo alle sfide del cambiamento climatico e del risparmio energetico».

Franchini ha 59 anni e i cambiamenti li ha vissuti e continua a viverli. «Ho iniziato nel 1984 con papà Carlo che oggi ha 84 anni, è un altro lavoro: la gente va su Internet e pensa di sapere già tutto, un tempo c'era rapporto diretto e di fiducia, entravi in una casa e si affidavano a te. Oggi, accanto ai nuovi impianti, nel nostro lavoro sta crescendo il peso delle riparazioni: tante famiglie sono in difficoltà e allora si cerca di riparare prima di dover cambiare, trent'anni fa al minimo guasto facevano fare tutto nuovo». Ma un prezzo equo come si stabilisce? Per Afige «esi-

stono listini e in questo la Camera di commercio è un riferimento, ma normalmente l'idraulico che fa un impianto, se hai dei problemi, viene e te li risolve. E se ripara impianti fatti da altri ha l'interesse ad acquisire un nuovo cliente e trattarlo bene. Poi c'è il settore del pronto intervento 24 ore e lì ci può essere un po' di pirateria. L'abusivismo è calato, con l'esigenza di dichiarazioni di conformità e detrazioni fiscali».

IDRAULICI IN CAMPO

Nella professione dell'idraulico, le provenienze possono essere diversissime e spesso lo sono anche gli sbocchi professionali. Michele Gnecco, 48 anni, ha iniziato nel 1992 «e la spinta era economica: volevo un mestiere in cui potenzialmente si potesse guadagnare bene senza grossi investimenti iniziali. Ho iniziato a fare pratica in due ditte, poi sono stato assunto e nel contempo mi sono iscritto all'istituto professionale Spinelli e ho conseguito il diploma con attestato di qualifica da termoidraulico, che mi ha consentito di lanciarmi nel campo dell'impiantistica e rilasciare le certificazioni. E nel corso degli anni ho preso anche il patentino da frigorista. La mia ditta è cresciuta con me e ora facciamo anche piccoli lavori edili di muratura e coloritura. E sei anni fa abbiamo ottenuto un appalto da Unipol Sai per riparazioni dirette in caso di problemi ai loro assicurati. E ora abbiamo



accordi anche con Generali ed Axa».

La maggior parte dei clienti pagano con carta o fanno bonifici, assicura. «E, visto che in ditta abbiamo tanti professionisti diversi, posso dire che oggi c'è più margine di guadagno in altri settori come le coloriture. Nel campo dell'idraulica i pezzi di ricambio costano davvero molto».

La formazione sul campo esiste ancora, ma poi bisogna crescere. Vincenzo Stissi, 49 anni, è entrato "a bottega" quando ne aveva appena 17. «Avevo provato a fare il manovale ma non mi ero trovato bene, poi ho capito subito che questa era la mia strada».

Per alcuni anni gestisce una ditta insieme al fratello, poi le strade si dividono e lui - che nel frattempo ha seguito un percorso di formazione - procede da solo con il marchio Termo idraulica genovese. Seguendo le sue propensioni naturali, oggi Stissi è un idraulico hi-tech. «Faccio impianti, manutenzione di condomini e mi sono specializzato in disostruzioni e disotturazioni non invasive». Il parallelo con la medicina è evidente: se c'è un tubo da curare, non si spaccano muri sperando di individuare il problema. «Usiamo sonde meccaniche in grado di trasmettere un video che mostra l'interno delle tubazioni, svelando lo stato di conserva-

zione ed eventuali occlusioni, così da intervenire in modo mirato». Macchine che hanno costi da ammortizzare: «Quella più grossa, per i grandi impianti, costa 25.000 euro. La piccola, che consente di fare diagnosi e intervenire anche su un tubo della cucina di casa, ne costa 14 mila. Ma la qualità è eccezionale e il risultato per il cliente anche».

Oggi la strada maestra per diventare idraulici (come per qualsiasi professione) è la formazione attraverso i canali istituzionali. Giorgio Molinari, 57 anni, dopo le medie aveva puntato sui corsi Enfap. «In Darsena c'erano i corsi per diventare elettrauto o carrozzerie, così un giorno mi presento lì. Non c'è più posto e scelgono loro per me e mi ritrovo iscritto, alla scuola per termoidraulici. Lì hai un apprendimento di base ma anche l'opportunità di uno stage di sei mesi pagato dalla Regione: l'ho fatto presso una ditta in corso Dogali e non mi sono più fermato».

Anche se tutto, oggi, è cambiato: «Siamo passati da un recente passato fatto di scarichi in piombo, al presente in cui tutto è realizzato in plastica o multistrato, sembra di montare i pezzi del meccano. Ma mi consente di dire una cosa? Questo lavoro continua a piacermi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ PROSSIMO IL FERMO DI TUTTE LE SIGLE DELL'AUTOTRASPORTO

La protesta dei Tir per l'autoparco «Servono 800 posti nelle aree ex Ilva»

Mezzi pesanti a passo d'uomo da Cornigliano alla Prefettura
I camionisti: «Trent'anni di promesse, la pazienza è finita»

Le imprese denunciano
«Non ci sono altri spazi
che possono ospitare
un maxi-parcheggio»

La manifestazione
coinciderà con l'avvio
del nuovo cantiere
del tunnel subportuale

Matteo Dell'Antico

Gli autotrasportatori promettono di bloccare la città, con centinaia di Tir che da Cornigliano arriveranno sino davanti la Prefettura. «Vogliamo un autoparco nelle aree ex Ilva, servono 800 posti, la situazione è drammatica da anni e oggi la pazienza è finita», dicono. La protesta indetta da tutte le associazioni dell'autotrasporto è programmata per lunedì prossimo, in concomitanza con l'avvio del cantiere del nuovo Tunnel subportuale annunciato dal sindaco Bucci.

I dettagli verranno definiti nelle prossime ore ma non è escluso che una parte dei mezzi pesanti possa dirigersi verso il centro cittadino percorrendo a passo d'uomo la viabilità ordinaria mentre un'altra, sempre muovendosi lentamente, potrebbe percorrere la rete autostradale dal casello dell'aeroporto e poi sino a Genova Ovest e da lì verso la Prefettura. Le aree dell'ex Ilva sono l'unico posto in città «adatto a realizzare quell'autoparco di cui parliamo da oltre trent'anni», si legge in una nota firmata dalle sigle AliAi/Alia Claai, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Fiap, Legacoop e Transportounito.

NECESSARI 100 MILA METRI QUADRATI

La richiesta degli autotrasportatori - inviata a ministero dei Trasporti, Autorità di sistema portuale, Regione e Comune - è di avere 100 mila metri quadrati su un totale di circa un milione di metri quadrati oggi occupati dallo stabilimento ex Ilva di Cornigliano. «Oggi, in città, ci sono circa 350 posti per i mezzi pesanti. Si tratta di un numero totalmente insufficiente, senza contare che questi stalli sono per lo più provvisori. Quello che chiediamo è di rivedere l'accordo di programma del 2005, visto che molti degli spazi occupati dallo stabilimento oggi non vengono più utilizzati dalle acciaierie», dice Giuseppe Tagnochetti, coordinatore ligure di Transportounito.

«L'autoparco è anche la risposta alla dignità di chi lavora in un settore strategico che muove l'economia, una risposta alle condizioni del luogo di lavoro - proseguono i camionisti - Un autoparco non è solo un parcheggio, ma un'area attrezzata e di servizi con attività di supporto quale volano di un indotto occupazionale. Stiamo parlando di sicurezza in generale, di sostenibilità ambientale, di integrazione por-

to-città. Il tema della sicurezza si lega a quello della viabilità e della fragilità delle infrastrutture e della rete autostradale». Secondo Roberto Gennai, responsabile di Cna-Fita Genova, quella dell'autoparco «è l'unica soluzione possibile in una città dove mancano spazi per i mezzi pesanti. In passato sono state fatte molte ipotesi ma non si è mai mosso nulla».

FRENO A CRESCITA E OCCUPAZIONE

La preoccupazione degli autotrasportatori è che senza una grande area di sosta molti traffici possano lasciare il porto di Genova. «Le nostre aziende si trovano ormai da tempo in grande difficoltà e senza un autoparco rischiamo non solo di frenare l'occupazione e la crescita del nostro settore ma anche di perdere lavoro che potrebbe andare altrove», dichiara Gianfranco Tiezzi, segretario generale di Fai Liguria. Secondo le sigle dell'autotrasporto che hanno annunciato la protesta, oggi è a repentaglio «la sicurezza sociale e della circolazione ed è evidente un grave freno occupazionale per le imprese e gli autisti genovesi. Le aziende dovranno cercare sempre più autisti che portino fuori da Genova i mezzi pesanti e



non saranno più in grado di garantire alle loro committenze con una sosta sicura in aree video-sorvegliate. La mancanza di un autoparco per una città come Genova non è più sostenibile e gli spazi dell'ex Ilva sono gli unici che possono ospitare i nostri camion».

I camionisti, allo stesso tempo, puntano il dito anche contro i recenti aumenti dei pedaggi autostradali che

definiscono «una vera e propria beffa nei confronti di un territorio martoriato da continui cantieri. Anche su questo tema per tutto il tessuto socioeconomico, chiediamo una tutela maggiore: gli aumenti tariffari non possono essere e non devono essere indiscriminati, non spetta all'utente pagare per opere e controlli non effettuati in passato». —

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IPOTESI



Terreno ex Colisa

In Valpolcevera, a poca distanza da dove oggi si trova il campo base della Gronda autostradale, doveva nascere un autoparco per i mezzi pesanti. I lavori non sono mai iniziati



Fondega Sud

Le alture di Pegli sono state prese in considerazione per ospitare un maxi-parcheggio per i Tir. Il piano, ideato da Aspi, non si è però mai concretizzato



Area di Trasta

Nella zona del parco ferroviario, a Trasta, era stata individuata una zona destinata alla creazione di un autoparco



Spazio a Campi

Prima di essere acquistata dal gruppo Spinelli, era stato ipotizzato che l'area di Campi potesse essere destinata a rimessa per mezzi pesanti ma anche bus. Il piano non ha mai visto la luce



In alto: Tir in coda prima di entrare in porto; a sinistra: le aree ex Ilva; sopra: Giuseppe Tagnochetti di Trasportounito

Aggiungi un bimbo a tavola

Dieci euro per il menù dedicato ai bambini: è l'iniziativa del ministero
Pochi per ora gli aderenti in città e sono soprattutto catene

L'obiettivo è favorire l'accesso delle famiglie specie quelle numerose alla ristorazione

Fra chi non ha ancora aderito molti spiegano di avere già un menù dedicato ai più piccoli

IL CASO

Silvia Pedemonte

Il pranzo o la cena al ristorante? Spesso si trasforma in un lusso, specie se la famiglia è numerosa.

Guarda proprio a questo target - per far tornare le mamme e i papà a mangiare fuori a pranzo o a cena, portando con loro i figli - "Aggiungi un posto a tavola che c'è un bambino in più", l'iniziativa lanciata dal Mimit - il ministero delle Imprese e del Made in Italy - ormai a inizio febbraio.

Gli aderenti a Genova, però, al momento, sono soprattutto quelli che possono essere inquadrati come i marchi delle grandi catene: da "La Piadineria" a "Old Wild West", da "Kfc" a "McDonald's", passando per "My Chef" sulla rete autostradale (all'altezza dell'area di servizio di Sant'Ilario).

Sono ben poche, al momento, le realtà slegate dai grandi marchi: in particolare, si tratta di due agriturismi, uno ad Arenzano - in via Val Lerone - e uno che viene indicato dal Ministero come nell'elenco degli aderenti a Genova anche se

è a Casarza Ligure (in via Cardini).

Cos'è "Aggiungi un posto a tavola che c'è un bambino in più"? Molto semplicemente: un menù con prezzo fisso a dieci euro, per i bambini.

«L'obiettivo è favorire l'accesso delle famiglie alla ristorazione, in particolare modo quelle numerose con figli a carico, mediante il contenimento dei prezzi dei servizi - è stato spiegato, dal Mimit, al momento del varo del progetto che andrà avanti fino al 30 giugno - e valorizzare il settore della ristorazione italiana, quello della produzione agricola e del made in Italy a vantaggio del turismo locale e della stagionalità. Le imprese aderenti, in particolare, si impegneranno sia a proporre formule per le famiglie per limitare i prezzi a tavola, con l'introduzione del menù bambini o del menù infrasettimanale a prezzi ridotti».

Un'iniziativa che ha un'infinità di sottoscrittori (Fipe, Aigrim, Slow Food, Cna Nazionale, Confartigianato, Confcooperative-Fedagri-pesca, Agci, Legacoop Agroalimentare, Alleanza delle Cooperative, Coldiretti, Confagricoltura, Copag-

ri, Cia-Agricoltori Italiani e Forum delle Associazioni Familiari) e un elenco degli aderenti - su www.mimit.gov.it - che viene aggiornato in tempo reale, diviso per regioni e province.

Su Genova le adesioni stanno andando a rilento, però.

«La motivazione è senza dubbio dovuta alla comunicazione del progetto - afferma Barbara Banchemo, segretaria Cna Genova - Siamo fra chi fermamente ha sottoscritto questo progetto, che riteniamo importantissimo per cercare di riavvicinare le famiglie ai ristoranti. Stiamo diffondendo la comunicazione a tutti gli associati e siamo certi che le adesioni non mancheranno affatto».

Tanti ristoranti già hanno nella propria offerta un menù bambino, pensato per evitare gli sprechi ma anche per dare un'offerta a un costo maggiormente contenuto rispetto a quello delle proposte pensate per i "grandi".

«Garantire un menù che sia davvero di qualità a 10 euro, oggi, non è semplice - riflette Matteo Losio, presidente ristoratori Fipe Commercio - Forse anche per questo fra i ristoratori c'è chi sta temporeggiando



nelle adesioni. Molte realtà, comunque, già oggi, indipendentemente da questa iniziativa, hanno una proposta pensata per i più piccoli».

Ci sono dei ristoranti che preferiscono la politica del "no kids", in città? Vale a dire, locali che preferiscono dedicare spazi e tavole solo a clienti adulti senza figli al seguito. I rappresentanti di categoria dicono che il tema non è all'ordine del giorno «in una città dove a far paura è la denatalità» come evidenziano da Cna.

Le adesioni tiepide, a oggi, sembrano dettate più da una scarsa comunicazione dell'iniziativa fra ristoranti e attività, che da una presa di posizione contraria (anche se il ragionamento dei conti che tornano poco, con una proposta a 10 euro, c'è e sta frenando qualcuno a dire "sì", almeno per il momento). «L'iniziativa è senza dubbio meritevole - commenta il presidente Ascom Confcommercio, Alessandro Cavo - proprio per far tornare le famiglie nei ristoranti, invogliandoli a godersi una serata anche con i propri figli a tavola all'insegna della buona cucina e dello stare assieme». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, il logo dell'iniziativa lanciata dal ministero delle Imprese del Made in Italy: "Aggiungi un posto a tavola che c'è un bambino in più" andrà avanti fino al 30 giugno 2024



In alto: in una foto d'archivio, due bambini a tavola al ristorante assieme ai familiari; a sinistra Barbara Bancherò, segretaria Cna Genova. Cna è fra le sigle che hanno sottoscritto l'iniziativa

Il gelato della Festa non piace a tutte Polemica a Genova

Alessandro Palmesino

Attacco anche al Wall of Dolls. Le repliche: «Polemiche inutili, dovremmo unire le forze»

Genova, il gelato rosa della discordia Non una di meno: «È un insulto»

L'associazione femminista ha proclamato per oggi sciopero e corteo

IL CASO

Alessandro Palmesino

GENOVA

L'iniziativa di **Confartigianato** Genova di lanciare tre nuovi tipi di gelato per celebrare la Giornata della donna non piace a tutti (e nemmeno a tutte). E sicuramente non piace a "Non una di meno", l'organizzazione femminista che si batte contro la violenza di genere. La quale torna anche a contestare le iniziative del "Muro delle Bambole" di De Ferrari. L'idea di proporre tre nuovi gusti di gelato in onore dell'8 marzo, che ha visto coinvolte tre note e storiche gelaterie del centro cittadino, è stata apprezzata da diversi esponenti politici locali, uomini e donne, sia di destra sia di sinistra, che hanno pubblicato sui social i loro "selfie" solidali con la causa. L'idea di **Confartigianato** era stata presentata dalle assessore alle Pari Opportunità Simona Ferro (Regione Liguria) e Francesca Corso (Comune di Genova): «La filosofia dell'iniziativa è chiara: anche un gesto semplice come mangiare un gelato diventa l'occasione per riflettere sul significato dell'8 marzo», ha dichiarato Ferro. «I tre gusti di gelato dedicati alla Giornata della Donna sono una lodevole iniziativa che accende i riflettori sulla parità

di genere e sulla necessità di costruire tutti insieme una società davvero inclusiva e a misura di donna», ha invece detto Corso.

Ma a molti l'iniziativa è sembrata troppo timida, quando non del tutto fuori luogo. Sui social sono fioccate le critiche, e una delle repliche che è diventata virale è che "almeno i gusti siano parità salariale, autodeterminazione sul proprio corpo e fine della cultura patriarcale dello stupro". A stretto giro e molto dura la nota - sempre via social - di "Non una di meno": «In Francia il diritto all'aborto libero e gratuito entra nella carta costituzionale, in Catalogna gratis per sempre in farmacia copette e mutande assorbenti da 10 a 60 anni. Nuovi diritti, fatti per restare. In Liguria ci fanno assaggiare tre nuovi gusti di gelato rosa», attacca il movimento che con l'occasione rilancia lo sciopero femminista per tutta la giornata di oggi e il corteo dalle 18 in piazza Caricamento, per il quale è stato coniato anche un apposito slogan: "Se le nostre vite non valgono un gelato noi non produciamo!". «Sono anni che protestiamo contro la narrazione di una violenza di genere vittimistica e tossica, anche quella del Wall of Dolls (il Muro delle Bambole, che a sua volta questo 8 marzo sarà al centro di una iniziativa pubblica, ndr), dove le donne sono rappresentate come impotenti bambole - aggiunge Alice Cavaglià, attivista di "Non una di meno" - Chiediamo diritti e ci danno il gelato? Vogliamo educazione nelle scuo-

le, consultori, paghe adeguate». «Non raccogliamo provocazioni - commenta Barbara Bavastro, coordinatrice di Wall of Dolls - Già a novembre il nostro muro era stato danneggiato da queste contestatrici, ma non abbiamo neanche sporto denuncia sperando di poter lavorare tutte insieme unite. Lavoriamo 365 giorni l'anno contro la violenza di genere. Il Wall of Dolls non rappresenta la donna oggetto ma si rifà a una tradizione indiana che denuncia le violenze. Sarebbe bello che l'energia che si usa per attaccare e criticare venisse impiegata a costruire».

«Polemiche assurde e strumentali: i gusti di gelato hanno lo scopo di creare l'occasione di riflettere sulle pari opportunità e di puntare i riflettori sul mondo dell'artigianato e, in questa occasione, sulle difficoltà che migliaia di imprenditrici artigiane vivono ogni giorno sulla propria pelle, come ad esempio nell'accesso al credito e nei tempi di vita. La Regione Liguria e il Comune di Genova, da sempre vicini alle nostre imprese, hanno compreso e condiviso la nostra volontà di lanciare questo semplice messaggio», ha detto invece il presidente di **Confartigianato** Liguria, Giancarlo Grasso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'assessore regionale Simona Ferro con il gelato che fa discutere

NEL MIRINO ANCHE L'INIZIATIVA DEI TRE NUOVI GUSTI DI GELATO CREATI PER LA RICORRENZA

Corteo dell'8 marzo mille in piazza contro il patriarcato «Va smantellato»

Femministe di tutte le età hanno sfilato per le vie del centro
Contestata la mostra su Artemisia per la "stanza dello stupro"

**Slogan e cartelli
contro la violenza
di genere. «Non ci
possiamo fermare»**

Licia Casali

Termina a Palazzo Ducale, con i gradini che portano alla contestata mostra su Artemisia Gentileschi coperti da sagome e slogan come "Libere di narrarci", il corteo transfemminista che come ogni 8 marzo ha attraversato le strade del centro città.

Un migliaio di persone, nonostante la pioggia, per quasi due ore hanno sfilato da piazza Caricamento a piazza Matteotti: un fiume di colore rosa che ha urlato slogan pieni di rabbia contro la violenza di genere sventolando cartelli contro il patriarcato.

E al termine della manifestazione le attiviste hanno lasciato quattro sagome e diversi cartelli come "La nostra storia, la nostra voce" e "La storia dell'arte siamo noi" sui gradini di Palazzo Ducale e sulle cancellate che nelle ore serali chiudono l'accesso ai locali dove è ospitata la mostra "Artemisia Gentileschi, passione e coraggio".

Il riferimento è alle polemiche che sin dalle prime settimane hanno accompagnato l'esposizione e, in particolare, la "sala dello stupro" che racconta la violenza sessuale subita dalla pittrice:

«Più che raccontare l'opera di una straordinaria artista del Seicento, sembra voler fare la cronistoria del suo stupro», è l'accusa mossa dalle attiviste.

«Da otto anni, ogni 8 marzo, decidiamo di fermarci ed essere marea, ribellandoci e lottando insieme contro la violenza di genere e il patriarcato», hanno spiegato le responsabili dell'associazione Non una di meno, promotrice della manifestazione.

Donne di tutte le età, ma anche uomini, con fiocchi e ombrelli rosa, hanno sfilato dietro gli striscioni "Se le nostre vite non valgono noi non pronunciamo" e "L'uomo violento va giudicato, non credere alle donne è femminismo di stato". «Purtroppo scendere in piazza è sempre necessario - racconta Ilaria Cipolla di Non una di meno -, basta guardare i dati dei femminicidi che comunque sono solo la punta dell'iceberg perché la violenza di genere è fatta di tante piccole violenze quotidiane. In Catalogna l'amministrazione ha concesso assorbenti gratuiti, in Francia l'aborto è diventato un diritto sancito dalla Costituzione e invece in Liguria l'amministrazione ha deciso di farci dono di tre nuovi gusti di gelato, direi che abbiamo proprio bisogno di stare in piazza per dire che questo non basta per fermare la violenza di genere, anzi è proprio sbagliato».

E all'iniziativa lanciata da **Confartigianato** insieme con Regione Liguria e Comune di Genova sono dedicati diversi cartelli ironici, due tra tutti: "Gelato da gustare nei gusti catcalling, mansplaining e gap salariale" e "Vogliamo diritti, non gelati", che sventolano accanto all'intramontabile "Fuck the patriarchy" e "Il sessismo benevolo non ci lusinga".

Emanuela Abbatecola ha 58 anni, una madre che l'ha iniziata sin da bambina alle lotte femministe e insegna Sociologia del lavoro all'Università di Genova: «Quando parlavo di sessismo all'inizio degli anni Duemila le studentesse mi dicevano che ero esagerata, oggi per fortuna molte di loro sono in piazza insieme ai compagni - sorride - Paradossalmente negli anni Settanta c'era più consapevolezza della discriminazione e del sessismo, negli anni Ottanta è iniziata una negazione del fenomeno ma oggi per fortuna stiamo tornando ad averne coscienza, forse perché ci siamo accorte che si sta provando a smantellare diritti che



consideravamo certezze».

Ancora: «Dobbiamo decostruire il sistema dalla base ed è importante farlo tutte insieme - aggiunge Anna Dameri - creando alleanze e trovando vie alternative per smantellare i poteri forti».

Perché il patriarcato esiste, anche se il termine fa sorridere diversi uomini: in piazza lo dicono tutte, dalle ragazzine alle più anziane: «È invisibile in certi casi ma insito nelle nostre menti più di quanto si pensi - sintetizza Ariela Iacometti, attivista di Non una di meno - Viviamo in una società che è pa-

triarcale da millenni e tanti aspetti per noi sono diventati la normalità, come il fatto che il lavoro domestico e di cura sia sulle spalle delle donne. Per questo abbiamo stipendi più bassi, difficoltà a fare carriera ma anche a raggiungere l'autonomia e questo fa sì che siamo più deboli».

Per questo l'invito, urlato con il pugno al cielo, è di «stringersi insieme in una lotta piena di rabbia». E quindi la mobilitazione delle donne per i diritti continua. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra: il corteo transfemminista in via Gramsci, diretto in piazza Matteotti
Accanto: una manifestante e due attiviste di "Non una di meno" sulla scalinata a Palazzo Ducale
FOTO PAMBIANCHI

CAMERA DI COMMERCIO

DS1948

Universitari a lezione d'impresa

Gli universitari savonesi a lezione di impresa: si è svolto al Campus di Legino il workshop «La creazione di impresa: competenze, conoscenze e creatività per una sfida possibile», organizzato dalla Camera di Commercio Riviere di Liguria in collaborazione con l'ateneo.

Un approfondimento dei servizi disponibili per chi fa impresa, attraverso il commento di alcuni case study. «L'obiettivo del workshop e dell'intero percorso formativo messo in campo dalla Camera di Commercio, è quello di fornire un supporto concreto alle politiche per la promozione dell'autoimpiego: le informazioni che diamo agli studenti servono a ispirarli e a incentivarli verso un possibile percorso di attività in proprio nel loro domani», spiega il segretario generale della Camera di Commercio, Marco Casarino. Sono intervenuti anche Marco Testa dell'Università di Genova e il consigliere camerale Alessandro Berta; Riccardo Bonanini di Eidos, Fulvia Becco, direttore Confartigianato Savona e l'imprenditore Marco Rapetti, Olivia Zocco, responsabile servizio Informazione economica e orientamento al lavoro dell'ente camerale. —

D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Campus savonese



Savona, caccia al tesoro con il coniglio

Caccia al tesoro a tema pasquale, per grandi e piccini, nelle vie del centro di Savona. L'appuntamento, organizzato da ceramisti e commercianti, è oggi alle 15 in piazza Sisto IV. I partecipanti dovranno aiutare il coniglio pasquale a trovare le uova. Per partecipare è necessario compilare un form (link sulla pagina Facebook di [Confartigianato Savona](#)) e prenotare un posto per la propria squadra. — D. G.

DS1948

